

Legge sull'amianto

**Voto contrario del Pci:
«Tempi certi per eliminare
l'uso del minerale»**

■ ROMA. Con il voto contrario dei comunisti, la commissione Industria del Senato ha approvato in un testo unificato (diverse erano state le proposte di legge presentate dai gruppi parlamentari - nessuna dal governo - tra cui una comunista, primo firmatario il vicepresidente del gruppo Lucio Libertini), un disegno di legge per disciplinare l'impiego dell'amianto e la riconversione della produzione a base dello stesso minerale. La commissione con il parere favorevole del sottosegretario all'Industria, il dc Giuseppe Formasani, ha deciso di chiedere la sede del voto al presidente del Senato, in modo da evitare il passaggio in aula e considerare definitivo il testo (che dovrà, comunque, essere successivamente discusso alla Camera). Le proposte della Dc e del Psi sono rimaste ferme in com-

missione per mesi. Il colpo d'accoppiatore è venuto dalla presentazione della proposta comunista, ai primi di febbraio. Da quel momento è cominciato un confronto serrato.

Il testo che ne è, allineato, scaturito non ha però soddisfatto il Pci. Da qui il voto contrario annunciato da Emanuele Cardinale, il quale ha sostenuto che essa va incontro alle esigenze più sentite tra cui la certezza dei tempi per la completa eliminazione dell'amianto da tutti i tipi di produzione e lavorazione (il Pci aveva proposto che entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, fosse vietata l'estrazione, l'imporazione, la commercializzazione, la lavorazione e l'utilizzo dell'amianto grezzo). Non sufficienti e non ben definite, inoltre, le garanzie per i lavoratori delle attività produttive che impiegano l'amianto

Basta con la «libertà di licenziare» nelle imprese con meno di 16 addetti, e maggiori garanzie per i lavoratori in quelle con oltre 15 dipendenti, la cui fascia viene allargata introducendo il computo dei contratti formazione-lavoro e dei part-time. Sono le innovazioni principali del testo di legge definito dalla commissione Lavoro della Camera e che potrebbe evitare il ricorso al referendum, già indetto per il 3 giugno.

ALBERTO LEISS

■ ROMA. La commissione Lavoro della Camera ha di fatto completato il testo della legge che disciplina i licenziamenti nelle piccole imprese, già indetto per il 3 giugno. Giudizi positivi sul provvedimento sono già stati espressi dal gruppo comunista della stessa commissione, e dalle organizzazioni sindacali, nonostante alcune riserve.

Che cosa prevede la nuova legge? L'asse portante del provvedimento, come sottolinea un comunicato del gruppo

gimento del referendum per l'estensione dello statuto dei diritti dei lavoratori alle piccole imprese, già indetto per il 3 giugno. Giudizi positivi sul provvedimento sono già stati espressi dal gruppo comunista della stessa commissione, e dalle organizzazioni sindacali, nonostante alcune riserve.

Che cosa prevede la nuova legge? L'asse portante del provvedimento, come sottolinea un comunicato del gruppo

per la commissione Lavoro, riguarda il «grande valore politico e sociale» (i due novità). Anche nelle imprese inferiori a 16 dipendenti nessun lavoratore potrà essere licenziato senza comunicazione scritta e senza giusta causa o giustificato motivo. Ogni licenziamento dovrà quindi indicare anche nelle piccole imprese e se risulterà illegittimo il datore di lavoro potrà essere obbligato alla riassegnazione del lavoratore o al pagamento di una indennità risarcitoria (nel caso di misura da due e mezzo a sei mesi lordi della retribuzione).

Nelle imprese con più di 15 dipendenti già soggette al regime della gara causa sono state introdotte norme più precise e vincenti. Intanto la disciplina comprendrà anche le attività «non imprenditoriali» (studi professionali ecc.). Nella determinazione della soglia

dei 15 dipendenti si conterranno anche gli assunti con contratti di formazione-lavoro e i lavoratori part-time (non però gli apprendisti come chiedevano i comunisti e il sindacato). I lavoratori licenziati illegalmente potranno chiedere in alternativa alla risarcizione un'indennità pari a 15 mensilità della retribuzione. Un'altra norma, infine, eliminerà la situazione «analogica» delle piccole filiali di grosse aziende che impieghino pochi dipendenti, i quali non aggiungono la legge in tutte le unità produttive con meno di 15 dipendenti, ma appartengono a diverse imprese che complessivamente occupano più di 60 dipendenti, si applica la legge valevole per tutte le imprese oltre i 15 dipendenti.

Il giudizio positivo del Pci non ignora che alcuni dei miglioramenti per cui ci è battuta l'opposizione di sinistra, insieme

ai sindacati non sono passati. Si tratta della richiesta di elevare l'entità dell'indennità risarcitoria di contare nel numero dei dipendenti anche gli apprendisti del inserimento di una normativa sui diritti sindacali del nuovo impegno - dice per Novello Pallanti, capogruppo comunista in commissione - ha evitato un grave peggioramento del testo per cui ci sono state forte pressioni. Parte dei rappresentanti del Pri e del Dc e della Cisl, voleva ridurre ulteriormente l'indennità, intendeva fare fuori a 4 dipendenti e non computare nella determinazione della soglia di 15 - nemmeno i contratti di formazione-lavoro.

Considerazioni simili sono venute da Cisl e Uil che in una nota giudicano «comprensivamente positivo» il testo, nonostante i limiti già ricordati

destra - dice Antonio Barone della direzione nazionale di Dp - ma presenteremo nostro caso annullo il referendum.

La legge però incontrò resistenze forti anche sul fronte opposto: len il Psi per bocca del responsabile economico Faccetti ha chiesto addirittura l'intervento di Andreotti per impedire intese Dc-Pci-Psi che rischiano di aggravare i problemi delle imprese commerciali e degli studi professionali. Altrimenti anche il Psi «minaccia» di chiedere il dibattito in aula. E con il attuale calendario della Camera ciò significa sicuramente il referendum. Giudizi aspramente negativi sono venuti dalla Confindustria e dal vicepresidente della Confindustria Luigi Abete per il quale l'estensione dello statuto dei diritti dei lavoratori alle piccole imprese è «una calamità pubblica».

BORSA DI MILANO

Fine settimana con Mib quota mille

■ MILANO. Week end felice per gli operatori di piazza degli Affari dopo tanto penare il Mib ha conquistato quota mille e i lui superato, tornando in attivo rispetto all'inizio d'anno e questo apre qualche speranza che finalmente il trend imbocchi la via giusta del nastro. Il Mib ieri dopo una partenza a +0,8% ha chiuso a -0,70. Le Fiat recuperano lo 0,59% ma tutto sommato sono apparse abbastanza trascurate. Nonostante le notizie di probabili accordi con Ford su scala mondiale nei settori delle macchine agricole e dei veicoli industriali, il mercato ha snobbato il titolo Ancora in recupero le Cif dello 0,56% mentre le Oli-

vetti sono rimaste invariate. Recupera anche Montedison (+1,15%) ma la bagarre sulla Enimont nuoce al titolo su cui Gardini spera (forse invano) di mettere definitivamente le mani (-1,68%). Le Generali si muovono di poco (+0,25%) mentre hanno un buon aumento Ras (+1,93%). Fra i titoli particolari da registrare il notevole balzo della Bam, (+6,29%) mentre sono state rinviate a fine seduta le Unipar e spartito per eccesso di rialzo. Le maggiori variazioni in più della settimana spettano a Cir Olivetti, Credit, Fondiaria, Gemina, Mediobanca, Pirella, Sip e Stet.

INDICI MIB

Indice	Valore	Prec.	Var.	%
INDICE MIB	1.007	1.000	0,70	
ALIMENTARI AGRICOLE	1.008	1.005	-1,33	
ALIVAR	11.100	2.30		
B. FERRARESI	48.100	1.12		
ERIDANIA	8.950	1.70		
ERIDANIA R NC	5.435	0.13		
ZIGNAGO	8.495	-0,06		
ASSICURATIVE	108.000	0,47		
ABELLE	43.980	1,01		
ALLIANZA	43.980	0,01		
ALLIANZA PH	40.850	0,18		
ASITALIA	11.680	0,72		
AUSONIA	1.820	0,50		
FATI ASS	13.600	0,28		
FIRS	1.475	1,85		
FIRS RISPI	600	0,66		
GENERALI	39.600	0,28		
ITALIA	14.625	2,27		
FONDIARIA	59.680	1,50		
PREVIDENTE	20.900	1,46		
LATINA	15.900	0,16		
LATINA R NC	6.750	0,01		
LLOYD ADRIA	14.550	0,33		
LLOYD R NC	11.600	0,52		
MILANO	24.300	1,46		
MILANO R NC	16.470	1,35		
RAS	23.630	1,92		
RAS RI	12.700	0,04		
SAI	18.448	-0,01		
SAI RI	8.050	0,31		
SUBALP ASS	24.950	0,32		
TORO	21.800	0,92		
TORO PR	13.000	0,84		
TORO R NC	10.299	0,87		
UNIPOL	22.800	0,00		
UNIPOL PR	16.810	0,00		
VITTORIA	24.000	0,84		
W FONDIARIA	29.950	1,35		
BANCARIE	8.000	0,65		
BAGR MI	16.900	6,29		
COMIT R NC	4.180	0,00		
COMIT	4.890	0,18		
B. MANUSPADI	1.360	0,80		
B MERCANTILE	11.000	0,00		
BNA PIRELLI	3.730	-1,64		
COMMERCIO	2.170	0,00		
RINA SCHEDE	2.170	0,00		
RINASCENTE	7.700	0,26		
RINASCEN PR	4.019	1,49		
RINASCEN R NC	4.140	0,34		
B. TOSCANA	5.280	-0,34		
B AMBR VE	4.945	0,00		
B AMBR VE R	2.603	2,26		
B CHIAVIARI	5.500	0,00		
ECO ROMA	2.319	0,61		
BCO LARIANO	6.969	0,71		
BCO NAPOLI	18.060	0,17		
TELECO CAVI	13.470	0,15		
VETR ITAL	6.250	0,45		
TER COM	776	1,57		
COMUNICAZIONI	1.671	0,42		
ALITALIA CA	1.150	0,88		
ALITALIA PR	1.215	1,25		
AUSILIARE	15.150	0,66		
AUTOS'R PR	1.194	0,34		
AVTO TO-MI	12.150	-0,41		
COSTA CROCIERE	3.950	1,00		
ITALCARIBE	18.599	2,61		
ITALCALB R P	14.700	0,89		
SIP	1.651	1,41		
SIP R NC	1.512	1,48		
SIRTI	12.965	0,17		
ELETROTECNICHE	3.736	0,03		
ABB TECNOMA	8.060	-3,27		
ANSALDO	5.060	-3,27		
TRENNO	3.984	0,67		
TRIPCOVICH	13.700	1,86		
SELM	2.730	-0,73		
SELM R	2.590	-4,22		
SONDEL	1.320	1,54		
FINANZIARIE	221	-0,45		
MAR C R AP87	382	0,00		
ACO MARCIA	525	0,96		
ACO MARC R	436	-1,25		
AEDES	23.080	0,00		
AMERI R NC	7.631	-1,30		
AVIR FINANZ	8.509	0,70		
ATTIV IMMOB	5.105	0,89		
BASTOGI	353	0,14		
CALCESTRUZ	17.390	2,29		
UNIONE MAN	3.380	0,30		
UNIPAR	1.283	0,55		
UNIPAR RISP	1.320	1,62		
WAR BREDA	221	-0,45		
WAR FERRUZZ	713	2,00		
IMMOBILIARI EDILIZIE	2.000	0,00		
GRASSETTO	17.340	1,70		
14	1			

CONVERTIBILI

Titolo	Cont.	Term.
ATTIV IMM 95/2 V 7,5%	200.00	200.10
BREDAFIN 87/2 W 7%	109.40	109.00
CENTRO BIN/1 A 91 10%	95.80	97.15
CIGA-B 88/9 CV 9%	112.00	112.30
CR. AGRI 95/20 CV 10%	103.00	103.30</td